

*GESU' TU, QUI?
UN AMORE CHE TOCCA E SCONVOLGE*

Dal vangelo di Luca 5, 1-11

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «**Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca**». Simone rispose: «**Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti**». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, **Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»**. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, **che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»**. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Una comunicazione efficace e per tutti

Non si può comunicare tenendo le distanze. Per farsi vedere e sentire da tutti, siccome la folla è tanta, Gesù utilizza la barca e la distanza dalla riva. "Insegnare dalla barca" significa essere vicini alla gente. Permettere alla gente di vedere. Dare risonanza alla voce, perché il messaggio è veramente importante. Comunicare significa entrare in sintonia. Aprirsi agli altri e parlare e ascoltare. Tutte e due le cose. Parlare e ascoltare. Di questo ha bisogno l'incontro con le persone. Gesù realizza questa consuetudine di vicinanza che crea rapporti veri con la gente.

La barca e il mare diventano gli strumenti di questa comunicazione semplice e piena di autorità.

Se vogliamo comunicare con gli altri, non possiamo soltanto parlare, occupare tutto lo spazio delle voci, imporci con il tono, non lasciare che gli altri si esprimano. Occorre molto ascoltare. Altrimenti le parole sono a senso unico e non entrano nel cuore. Rimbalzano come in un muro di gomma. Per ascoltare occorre il silenzio. Tacere perché l'altro trovi il suo spazio e la nostra attenzione. Non potrebbe essere un esercizio importante per entrare in sintonia, per andare d'accordo, per trovare dialogo e comprensione?

L'ordine prendere il largo, con coraggio

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Non si può rimanere ad abbronzarsi pigramente sotto il sole. Occorre prendere il largo, se si vogliono gettare le reti. E' un ordine coraggioso visto che quei pescatori erano reduci da una pesca fallimentare. Gesù ci chiede continuamente di gettare le reti al largo. Non essere mediocri. Accontentarsi delle solite cose. Essere soddisfatti di poco. Non scomodarsi. Non fare nulla più dello stretto necessario. Sii coraggioso. Prendi il largo e getta le reti. Prova ancora in quelle cose nelle quali non sei riuscito ad ottenere niente e magari hai fatto fallimento. Ognuno ci pensi. Se ci pensassero i genitori. Se ci pensassero i figli. Se ci pensassero gli adulti ormai scoraggiati per il loro genere

di vita. Se ci pensassero quelli che vivono sognando la pensione. Se ci pensassero quelli che, nel loro lavoro, fanno male lo stretto necessario.

Gettare le reti per la pesca è in certi momenti un gesto temerario, quasi inutile. Una stoltezza. Una fatica sprecata. Gesù non sembra pensarla in questo modo.

«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

La risposta di Simon Pietro è **un programma di vita.**

Inizia con una constatazione amara: fino ad adesso non abbiamo preso nulla. Ammazzandoci di fatica per tutta la notte. Quante volte ci capita di avere fatto tanto senza aver preso nulla e rimanendo con un pugno di mosche. Rinunciamo? Ci ritiriamo? Abbandoniamo il campo?

Pietro fa, alla fine, **un atto di fede:** **“Sulla tua parola getterò le reti!”.**

Fidarsi di Dio. Credere in Gesù. Stare al suo gioco per realizzare il nostro. Non abbattersi mai. Credere sempre nell’altra opportunità che la vita ci offre.

La pesca diventa esorbitante. Abbondantissima. Si rischia di strappare le reti. E c’è bisogno di tutte le barche e di tutti i pescatori.

*Al vedere questo, **Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».***

Osserviamo i gesti di Pietro: si getta alle ginocchia di Gesù. E’ la sua fede ancora incerta che lo porta ad assumere questo atteggiamento, che diventa chiaro con le parole che aggiunge. Davanti al miracolo, non può che riconoscere il suo peccato, la sua debolezza e fragilità. Chiede a Gesù di allontanarsi, perché si sente indegno della sua vicinanza.

Noi non abbiamo paura, anche se siamo consapevoli della nostra povertà e dei nostri peccati. Ancora una volta ci fidiamo di Gesù, perché siamo certi che Lui ci accetta anche da peccatori.

Don Mario Simula